

10 domande a Jan Schilder

Nel 1950, l'allevatore statunitense Bill Weeks creò il sistema di analisi aAa®. Da allora, l'interesse verso la valutazione aAa® ha continuato a crescere. HI ha fatto 10 domande all'analizzatore olandese Jan Schilder, uno dei 25 analizzatori che esistono al mondo, e che lavora con il sistema aAa® dal 1990.

BERT WESSELDIJK HAN HOPMAN

1 Può dirci in poche frasi cosa significa aAa® e su che basi lavora?

"Analizziamo il rapporto tra tutte le parti dell'animale e troviamo le cause dei problemi. Usando i 6 gruppi di qualità aAa®, gli allevatori possono selezionare tori che evitano quei problemi nella generazione successiva."

2 Quante analisi aAa® vengono fatte ogni anno nel mondo, e soprattutto in quali paesi?

"Nel 2014, abbiamo analizzato 220.529 vacche e 3.442 tori in USA, Canada, Messico, Australia, Nuova Zelanda e 21 paesi in Europa."

3 Il numero di allevatori che usano il sistema aAa® è in aumento o in diminuzione?

"Il numero è costantemente in aumento."

4 Qual è il motivo principale per cui gli allevatori cominciano ad usare il sistema aAa®?

"Gli allevatori vogliono produrre animali più funzionali, e noi siamo in grado di spiegare che prima è necessario creare nell'animale una migliore forma per poi poter ottenere migliore funzionalità, necessaria agli allevatori per avere una buona vacca da latte."

5 Tutti i tori FA al mondo hanno un codice aAa®?

"Tutti centri di FA dei paesi sopra citati fanno analizzare i loro tori con il metodo aAa®."

6 Che impatto ha avuto l'avvento della genomica sul sistema aAa®?

"La genomica è uno dei sistemi di valutazione; indica quanto un animale sia valido o non valido. Per noi non è cambiato niente, poiché per

ciascun singolo animale noi indichiamo cosa è necessario per ottenere una progenie equilibrata. Nel mondo della selezione, si parla troppo di quello che fanno i tori, mentre la linea femminile è egualmente importante. Tutto quello che l'allevatore ottiene come progenie è comunque il risultato di un accoppiamento."

7 L'uso dei tori genomici si può combinare bene con il aAa®?

"Sì. Così come ogni altro metodo di valutazione, gli allevatori avranno sempre i migliori risultati quando scelgono i migliori tori disponibili e poi li utilizzano seguendo le indicazioni aAa®. Per avere una vacca che funzioni meglio della madre, nell'accoppiamento suo padre deve aggiungere delle qualità specifiche, che faranno in modo che la progenie abbia una forma migliore. Con una migliore forma si ottiene sempre una migliore funzionalità."

8 Come analizzatore aAa®, qual è il suo punto di vista sugli sviluppi della razza Holstein?

"Negli ultimi anni, si è vista nella selezione una tendenza unilaterale verso le qualità aAa® "Alto" (2), "Aperto" (3) e "Forte" (4). Gli indici totali negli Stati Uniti e in Europa hanno la tendenza a valutare questo tipo di animali in modo più favorevole. Una selezione a senso unico porta sempre ad estremi e a problemi di funzionalità negli animali. L'esperienza ce lo ha insegnato. Tutti quelli coinvolti nel miglioramento genetico dovrebbero avere come obiettivo quello di creare animali con un'ottima forma, in modo che possano funzionare nel modo più naturale possibile."

9 Nella pratica, risulta difficile trovare tori con le qualità 561; cosa danno questi tori?

"La qualità aAa® "Smooth" (5) aggiunge larghezza, stabilità, capacità di ingestione e fornisce più spazio agli organi interni. "Style" (6) porta carattere attento, posizione coxo-femorali centrate e ossatura solida. "Dairy" (1) offre le qualità femminili che forniscono la naturale volontà a produrre latte."

10 Nella selezione Holstein ci sarà sufficiente diversità da consentire in futuro un buon uso del sistema aAa®?

"Gli allevatori cercheranno sempre tori che possano aiutarli a produrre animali che funzionano meglio. L'esperienza dimostra che spesso sono gli allevatori che forniscono esattamente quello di cui ha bisogno la popolazione, e in questo modo mantengono e/o ripristinano il naturale equilibrio tra forma e funzione." ●

